

XIV.

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1873

Presidenza del Vice-Presidente SERRA F. M.

SOMMARIO — *Congedo* — *Squittinio segreto sui progetti di legge: 1. per l'approvazione dello stato di prima previsione dell'entrata pel 1874; 2. per la denuncia obbligatoria delle Ditte commerciali* — *Relazione sui titoli del nuovo Senatore De Siervo* — *Sorteggio della Deputazione a S. M. pel Capo d'anno* — *Risultato della votazione per la nomina delle Commissioni di sorveglianza all'amministrazione del fondo per il Culto ed alla Cassa dei Depositi e Prestiti* — *Discussione del progetto di legge per l'approvazione della Convenzione pel riscatto della concessione alla Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani, canale Cavour* — *Istanza del Senatore Sineo, cui risponde il Ministro delle Finanze* — *Approvazione per articoli del progetto* — *Dichiarazione del Senatore Gioranola* — *Risultato della votazione a squittinio segreto de' due progetti di legge all'ordine del giorno* — *Votazione a squittinio segreto del progetto di legge relativo alla Convenzione pel riscatto della concessione alla Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani, canale Cavour* — *Risultato della votazione* — *Discussione del progetto di legge per autorizzazione al governo di ritirare dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia un altro acconto di trenta milioni, sulla somma accordatagli colla legge del 19 aprile 1872* — *Relazione del Senatore Caccia* — *Dichiarazione del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze* — *Squittinio segreto sul progetto di legge* — *Sospensione della seduta, ore 4 1/4* — *Ripresa della seduta, ore 8 1/2* — *Presentazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1874.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Non è presente alcun Ministro; più tardi intervengono il Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, e i Ministri di Grazia e Giustizia, dell'Interno, dell'Istruzione Pubblica e d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Atti diversi.

L'onorevole Senatore Danzetta chiede un congedo di dieci giorni per causa di pubblico servizio e d'affari privati, che gli è dal Senato accordato.

Votazione di due progetti di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a squittinio segreto dei progetti di legge, per la denuncia obbligatoria delle Ditte commerciali e dello stato di prima previsione dell'entrata pel 1874.

Si procede all'appello nominale.

(Il Senatore, Segretario, Manzoni fa l'appello nominale.)

Relazione per la verifica dei titoli del Senatore De Siervo.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Spinola per riferire sui titoli del nuovo Senatore comm. De Siervo.

Senatore SPINOLA (legge): « Signori Senatori, il Decreto Reale di nomina del commendatore Fedele De Siervo a Senatore del Regno, reca la data del 6 novembre ultimo e si riferisce alla categoria 21. dell'articolo 33 dello Statuto.

» A giustificazione del titolo enunciato in questa categoria, risulta da appositi documenti, che il commendatore De Siervo, pagò negli ultimi tre anni precedenti alla sua nomina, per contribuzioni dirette, una somma superiore a quella richiesta dallo Statuto.

» Eriscontrandosi del pari dall'atto di nascita prodotto, che lo stesso commendatore De Siervo, ha varcato il quarantesimo anno di sua età, la vostra Commissione ha per mio mezzo l'onore di proporvi l'approvazione della di lui nomina a Senatore. »

PRESIDENTE. Il Senato ha udito le conclusioni della Commissione incaricata della verifica dei titoli de' nuovi Senatori. Essa è d'avviso che abbiano a convalidarsi quelli che si riferiscono alla nomina de' Senatore De Siervo.

Chi approva queste conclusioni, sorga.

(Approvato.)

Dichiaro convalidata la nomina del Commendatore De Siervo a Senatore del Regno, ed ammesso il medesimo alla prestazione del giuramento.

Faccio preghiera ai signori Senatori di non assentarsi da Roma, perchè si spera che verrà presentato entr'oggi al Senato il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si procederà intanto al sorteggio dei Senatori e dei supplenti che dovranno far parte della Deputazione incaricata di presentare a S. M. il Re gli omaggi del Senato nell'occasione del capo d'anno.

La Deputazione risulta composta dei Senatori: Acton — Carradori — Vitelleschi — Errante — Lauzi, e come supplenti dei Senatori Costamezzana e Principe Pallavicini.

Annunzio al Senato il risultato delle votazioni fatte ieri per la nomina di due Commissioni.

Votazione per la nomina dei membri della Commissione di vigilanza all'amministrazione del fondo per il culto.

I votanti erano 80: maggioranza 41; il Senatore Desambrois ebbe voti 71 — Duchoqué 70 — Giovanola 56; perciò essi rimangono eletti,

Votazione per la nomina dei membri della Commissione per la Cassa Depositi e Prestiti.

I votanti erano 77: maggioranza 39. Ripor-
tarono la maggioranza di voti i Senatori Be-

retta, Astengo e Di Cossilla, per cui rimangono eletti.

Discussione del progetto di legge per l'approvazione della Convenzione pel riscatto della concessione alla Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani, canale Cavour.

(V. Atti del Senato, N. 6)

PRESIDENTE. Essendo ora presente l'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, sarà aperta la discussione sul progetto di legge per l'approvazione della Convenzione pel riscatto della concessione alla Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani, canale Cavour.

Prego i membri componenti l'Ufficio Centrale a sedersi al banco delle Commissioni.

Si darà lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

« Art. 1. È approvata la convenzione stipulata il 24 dicembre 1872 fra i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze, e la Società anonima dei canali d'irrigazione italiani (canale *Cavour*), confermata dagli azionisti in assemblea del 12 febbraio 1873, portante riscatto della concessione assentita colla convenzione 9 maggio 1862, approvata dalla legge 25 agosto successivo, n. 776. »

« Art. 2. Per l'adempimento degli obblighi assunti dal Governo coll'anzidetta convenzione è autorizzata la iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, dell'annua rendita di consolidato 5 per cento al portatore di lire 875,000 (ottocentosestantacinque mila) con decorrenza dal giorno 1. gennaio 1872. »

« Art. 3. È fatta facoltà al Governo di provvedere, mediante reali decreti, alle variazioni delle spese iscritte nel bilancio dell'anno corrente ed all'iscrizione delle nuove entrate e nuove spese procedenti dalla succitata convenzione 24 dicembre 1872. »

« Art. 4. Sono confermati al Governo i diritti ed i privilegi già accordati alla Compagnia del canale *Cavour* per la costruzione e l'esercizio dei canali riscattati.

» Però le spese straordinarie non ancora impegnate si faranno quind'innanzi ai termini della legge generale della contabilità dello Stato. »

« Art. 5. Il Governo del Re è autorizzato ad alienare colle norme stabilite dalla legge 21 agosto 1862, N. 793, i fabbricati coi terreni annessi, di proprietà demaniale, esistenti sui

canali riscattati, e che non sono necessari all'esercizio dei canali medesimi. »

« Art. 6. Per la gestione dei canali riscattati sarà provveduto con apposito regolamento ai sensi dell'art. 16 della legge sull'amministrazione dello Stato e sulla contabilità generale 22 aprile 1869, N. 5026. »

PRESIDENTE. Credo che il Senato vorrà dispensare dalla lettura della Convenzione annessa.

La discussione generale è aperta.

Senatore SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SINEO. Non credo che il Senato debba accettare questo progetto di legge, senza che sia dato un tributo di lode a due Senatori che non abbiamo più la fortuna di possedere.

Quando si presentò il progetto di legge per il canale *Cavour*, i Senatori Jacquemoud e Gioia fecero gravi obiezioni a quel progetto, obiezioni che, a mio avviso, furono pienamente giustificate dai fatti posteriori del successivo decennio.

Se i discorsi degli onorevoli Jacquemoud e Gioia hanno provato che in quest'Aula non passano inosservate le gravi questioni che interessano il paese, mi sembra che sia una conseguenza del rispetto che ci deve ispirare la memoria di quei due nostri antichi colleghi, e una necessità logica dell'attuale discussione, l'esaminare in qual modo sia accaduto che in gran parte quelle previsioni siansi avverate nonostante gli affidamenti larghissimi di chi allora amministrava le Finanze del paese.

Io credo che senza qualche considerazione retrospettiva, senza un esame di ciò che è accaduto, sia inopportuno l'approvare puramente e semplicemente la legge che vi si propone.

Io non farò che accennare due cifre: secondo la primitiva perizia, per la costruzione del canale *Cavour* si dovevano spendere 35 milioni; si sono consumati molti milioni, e dopo tutto questo si domanda ancora che le Finanze dello Stato sopportino un peso che si calcola, secondo la Relazione, a più di quattro milioni annui, e per molti anni.

Io non discuterò questa cifra; la Relazione non fu distribuita che questa mattina, ed io non ho potuto leggerla che adesso, e sicuramente non intendo sollevare una discussione immatura sopra una simile questione. Io ho solo soddisfatto ad un dovere di coscienza, manifestando la mia opinione al Senato onde,

prima di approvare questo progetto di legge, voglia dar luogo a qualche maggiore meditazione.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Avvezzo ad incontrarmi in campi opposti con l'onorevole Senatore Sineo, senza che perciò sia mai venuta meno la nostra amicizia, mi trovo ancora oggi obbligato a pregare il Senato di non sospendere la discussione di questo progetto di legge siccome egli propone.

Le condizioni della Convenzione per il riscatto dei Canali *Cavour*, sono molto nettamente e lucidamente esposte nella Relazione della vostra Commissione. L'onere di L. 4,349,183 che si calcola rimanere allo Stato, non è nuovo; imperocchè come la Commissione stessa osserva, attualmente si hanno già L. 4,036,000 di onere, onde la differenza vera che porta la convenzione, è soltanto di L. 312,249.

Ad ogni modo, io credo che la presente Convenzione non debba considerarsi esclusivamente come operazione finanziaria, perchè sotto questo punto di vista forse lascierebbe luogo ad osservazioni. Io credo invece che si debba principalmente riguardare, come un atto destinato a porre termine in uno dei principali mercati d'Europa ad inconvenienti gravissimi.

Io non discuterò la storia troppo nota dei Canali *Cavour*; ma nessuno di voi ignora come le vicissitudini nei quali passarono e le condizioni in cui si trovarono i portatori delle azioni, per la più parte inglesi, fossero tali da generare nel mercato inglese moltissime contrarietà non solamente a questo, ma a tutti gli altri nostri valori.

Io credo che il mio predecessore, quando venne a stringere la presente Convenzione, si proponesse precipuamente lo scopo di togliere dal mercato inglese ogni cagione di acerba contrarietà al credito italiano. Ed è questa una considerazione che mi pare di molta importanza. D'altra parte, ora che il contratto è stipulato ed è rimasto per conseguenza, certo indipendente dalla volontà vostra e del Governo, per sì lungo tempo nell'aspettativa del suo compimento, se dovesse ricevere ancora una nuova sospensione, io dubito fortemente che invece di ottenere lo scopo che il mio predecessore si proponeva, noi ce ne allontaneremmo vie maggiormente, e avremmo con queste trattative incoate e non compiute, incipri-

gnita quella piaga che pur desideriamo di sanare.

Queste sono le considerazioni per le quali prego il Senato a voler dar corso alla discussione del presente progetto, rigettando la proposta di sospensione.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Sineo avendo proposta la questione sospensiva su questo progetto di legge, la metto ai voti.

Senatore SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SINEO. Io non ho fatto che esprimere un voto, non ho fatto veruna proposta, e il mio voto è che la discussione sia prematura in questo momento; del resto, il Senato farà quello che crederà meglio.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Senatore Sineo non fa proposta sospensiva?

Senatore SINEO. No signore.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli:

« Art. 1. È approvata la convenzione stipulata il 25 dicembre 1872 fra i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze, e la Società anonima dei canali d'irrigazione italiani (canale *Cavour*), confermata dagli azionisti in assemblea del 12 febbraio 1873, portante riscatto della concessione assentita colla convenzione 9 maggio 1862, approvata dalla legge 25 agosto successivo, N. 776. »

È aperta la discussione sopra questo articolo. Nessuno domandando la parola, lo metto ai voti.

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

« Art. 2. Per l'adempimento degli obblighi assunti dal Governo coll'anzidetta convenzione, è autorizzata la iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia, dell'annua rendita di consolidato 5 per cento al portatore di lire 875,000 (ottocentottantacinque mila), con decorrenza dal giorno 1. gennaio 1872. »

(Approvato.)

« Art. 3. È fatta facoltà al Governo di provvedere, mediante reali decreti, alle variazioni delle spese inscritte nel bilancio dell'anno corrente, ed alla iscrizione delle nuove entrate e nuove spese, procedenti dalla succitata convenzione 24 dicembre 1872. »

(Approvato.)

« Art. 4. Sono confermati al Governo i diritti ed i privilegi già accordati alla Compa-

gnia del canale *Cavour*, per la costruzione e l'esercizio dei canali riscattati.

» Però le spese straordinarie non ancora impegnate, si faranno quindi innanzi ai termini della legge generale della contabilità dello Stato. »

(Approvato.)

« Art. 5. Il Governo del Re è autorizzato ad alienare, colle norme stabilite dalla legge 21 agosto 1862, N. 793, i fabbricati coi terreni annessi di proprietà demaniale, esistenti sui canali riscattati e che non sono necessari all'esercizio dei canali medesimi. »

(Approvato.)

« Art. 6. Per la gestione dei canali riscattati, sarà provveduto con apposito regolamento ai sensi dell'articolo 16 della legge sull'amministrazione dello Stato e sulla contabilità generale 22 aprile 1869, N. 5036. »

(Approvato.)

Senatore GIOVANOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GIOVANOLA. Prima di passare alla votazione di questo schema di legge, mi sia permesso, a nome anche dell'Ufficio Centrale, di esprimere una dichiarazione, la quale valga a tranquillare gli animi degli impiegati che dall'Amministrazione del canale *Cavour* passerebbero al servizio dello Stato, mediante l'esecuzione della Convenzione che avete sotto gli occhi.

Alcuni di essi notarono con apprensione come a differenza delle altre Convenzioni nelle quali un gran servizio passa da un'Amministrazione all'altra, non siasi fatto alcun cenno del personale già applicato all'impresa ceduta.

Forse sarebbe stato bene che i compilatori della Convenzione avessero contemplato il passaggio di quegli impiegati al servizio dello Stato, ma non parmi fosse necessario; perchè l'Amministrazione del canale *Cavour*, sebbene nominalmente autonoma e distinta dall'Amministrazione governativa, in fatto il Governo vi aveva tanta ingerenza e preponderanza dopo la ricostituzione della Società, seguita al principio del 1869, che gli impiegati del canale si possono ritenere da cinque anni in servizio dello Stato.

Quindi non v'ha alcun motivo di temere che ora diventando di diritto, come prima, e non di fatto, impiegati del Governo, la loro posizione possa essere menomamente pregiudicata.

Noi abbiamo poi piena fiducia nell'intelligenza e nella schietta lealtà degli uomini che

reggono la cosa pubblica, per ritenere con certezza che la sorte di quegli impiegati verrà regolata con equità e giustizia.

Credo pertanto che non occorra nemmeno di farne raccomandazione all'onorevole Ministro delle Finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Quello solo che posso rispondere alle parole dell'onorevole preopinante, si è che il Governo certamente porrà nell'esame di tale quistione tutta la giustizia e tutta la equità possibile.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, si procede allo spoglio dei voti.

Risultato della votazione:

Progetto di legge per lo stato di prima previsione dell'entrata pel 1874.

Votanti	75
Favorevoli	74
Contrari	1

(Il Senato approva.)

Progetto di legge per la denuncia obbligatoria delle Ditte commerciali.

Votanti	75
Favorevoli	60
Contrari	15

(Il Senato approva.)

Ora si procede all'appello nominale per la votazione del progetto di legge per l'approvazione della Convenzione pel riscatto della concessione alla Compagnia generale dei Canali d'irrigazione italiani, canale *Carour*.

(Il Senatore, Segretario, Tabarrini fa l'appello nominale.)

Si procede allo spoglio dei voti.

Risultato della votazione:

Votanti	79
Favorevoli	70
Contrari	9

(Il Senato approva.)

Discussione del progetto di legge per autorizzazione al Governo di ritirare dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia un altro acconto di trenta milioni, sulla somma accordatagli colla legge del 19 aprile 1872, N. 759.

(V. *Atti del Senato*, N. 22)

PRESIDENTE. Si passa ora alla discussione del progetto di legge per autorizzazione al Governo di ritirare dalla Banca Nazionale nel Regno

d'Italia un altro acconto di 30 milioni, sulla somma accordatagli colla legge del 19 aprile 1872, N. 759.

Quando questo progetto venne presentato al Senato, l'onorevole Ministro delle Finanze ne domandò l'urgenza, che fu dal Senato ammessa.

Ora la Relazione di questo progetto è in pronto, ma non ancora stampata; l'onorevole Relatore ne darà lettura seduta stante.

Se non si fanno osservazioni in contrario, si passa alla discussione del progetto.

Si dà lettura dell'articolo unico:

« È fatta facoltà al Governo del Re di ritirare nell'anno 1873 altri trenta milioni dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, in acconto della somma accordatagli con legge del 19 aprile 1872, N. 759. »

Ha la parola il Relatore per leggere la sua Relazione.

Senatore CACCIA, *Relatore legge*:

Signori Senatori,

Quando fu votata la legge del 19 Aprile 1872, N. 759, si volle;

Primo, che in 5 anni si eserciterebbe il credito aperto al Tesoro sulla Banca Nazionale.

Secondo, che nello stanziamento del Bilancio dell'entrata, il Parlamento, anno per anno determinerebbe una somma da prendere dalla Banca in acconto dei 300 milioni.

È noto, che per la legge 30 Giugno 1872 approvativa del Bilancio definitivo del 1872, il Tesoro ritirò 90 milioni e che altri 40 n'ebbe per dettato della legge 22 Dicembre 1873 con la quale fu approvato lo Stato di prima previsione dell'entrata del 1873.

Bensi nell'altro progetto che concerne l'approvazione dello Stato di prima previsione del 1874, vi fu allocata la corrispondente autorizzazione per lo ritiro di altri 30 milioni. E così dai 300 milioni sono già detratti 160 milioni.

È nota bensì la sanzione dell'articolo 26 della legge 22 Aprile 1869 così concepita:

« Il bilancio definitivo viene proposto con » un solo progetto di legge nel quale sono indicati i mezzi per provvedere al pareggio » della entrata con la spesa. »

Da tali premesse appare che due difficoltà eran da vincere, quando, non seguendo quel che giuridicamente fu fatto con la legge 30 Giugno 1872, si è venuto a far uso dei 300 milioni con la legge che approvava lo Stato di prima previsione dell'entrata, e quando ancora man-

cando il modo di dare attuazione all'articolo 26 della legge 22 Aprile 1869, non esistè l'elemento legale che constata la situazione del Tesoro.

Ma in oggi con questo progetto di legge a voi presentato si fa niuna osservanza della suddetta disposizione statutaria, perchè fuori, e senza l'occasione dell'approvazione del bilancio del 1873, voi siete chiamati ad approvare un mezzo di provvedere al pareggio dell'entrata con la spesa per il 1873. Nè questo è tutto. Per la stessa legge che al Governo apre il credito di 300 milioni è fermato esserne la occasione quella dello stanziamento del bilancio d'entrata. Sono assai note, sono assai recenti le ragioni che il dettato dell'articolo 26, e le clausole della legge 19 Aprile 1872, imposero.

Vi son di quelli che attingendo a' fatti svolti più o meno ufficialmente, a dichiarazioni più o meno rivestite di efficacia verso i due rami del Parlamento, credono che si ha da ritenere questa domanda di 30 milioni, come insinuata dalla passata Amministrazione mercè una coeguale dimanda fatta sin da tempo, e per la occasione in cui si dava opera alla disamina del bilancio definitivo del 1873. E ne concludono, che siffatta circostanza produrrebbe l'effetto che non si debba far menda a questo progetto, della sua non ortodossa forma.

Al Senato la sentenza, sempre esprimendo il desiderio, che la corretta e puntuale osservanza delle discipline indettate dalla legge torni desiderevole soprattutto, ed anzitutto.

Ma accettiamo il concetto di essere questa un'appendice della legge sul bilancio definitivo del 1873, e prestiamoci per il più possibile a ristabilire i criteri che sin dal Giugno accennavano al bisogno di questi 30 milioni a compimento di 160, e sullo scorcio di 20 mesi. Facciamo però precedere a siffatto studio lo investigare se e quali cause posteriori al Giugno si fosser potute destare, al segno che al bisogno di 30 milioni per l'esercizio 1873 sospingono.

Due fatti precipui del Governo richiamano in questa direzione di disamina la vostra attenzione. Per il conto del Tesoro al 31 Novembre eravi un fondo di cassa di lire 109,409,810 97; ma due cagioni per menomarlo sono venute fuori.

Il Ministro, essendosi determinato di recente restituire lire 8 milioni al Banco di Napoli e lire 3,400,000 alla Banca Nazionale, scemò di altrettante lire 11,400,000 il suddetto fondo di cassa esistente al 30 Novembre.

Per Decreto di Ottobre passato fu fatta abilità ai portatori dei *coupons* del debito pubblico in scadenza al 31 Dicembre, e pagabili al 1 Gennaio, di ottenerne dal 15 Ottobre in poi il pagamento dalle pubbliche casse; e così a tutto il 10 corrente eransi pagate lire 30,219,742, delle lire 176,255,858 83 totale della rendita 5 per 0/0 al portatore.

Avvertiamo che nel cennato pagamento sono compresi quei *coupons* che furono presentati in compenso delle scadenze delle imposte dirette per l'abilitazione che ne fa la novella legge sulla loro riscossione emanata.

Una grandissima parte di tali 30 milioni di lire, se il Ministro nulla avesse disposto, sarebbe stata pagata dal 1 Gennaio 1874 in avanti: e così come pagamento effettivo fatto nel 1874 diventati sariano materia di quell'esercizio.

Or pagando in questo anno, si è diminuito il peso dei residui i quali sarebbero stati river sati nel venturo esercizio, e forse anche avrebbero diminuito lo affollarsi dei creditori, e così lo incomodo di loro, e degli uffizi del Tesoro.

Un altro fatto è quello per cui dal Ministro vennero restituite lire 11,400,000 al Banco di Napoli ed alla Banca Nazionale sulle somme richiamabili da tali istituti, e così fatta altra attenuazione al fondo di cassa.

Ma possono non accettarsi i propositi cui intendono le due suddette pratiche del Ministro; avvegnacchè per la prima ha creduto scemare lo invio all'estero dei *coupons* pagabili in Italia perchè spettanti ad Italiani, e così scemare la maggiore spesa per l'aggio dell'oro da procurare.

E per la seconda ha dato opera perchè quei due istituti di credito siano in istato di occorrere alle incessanti domande di aumento di sconti che fa il commercio specialmente nei grandi centri.

Volgiamoci ora alle altre ragioni che fin dal tempo della addotta riserva fatta dal precedente Ministro, potessero ritenersi sufficienti.

Principale fu quella della difficoltà di collocazione dei 300 milioni dei Buoni del Tesoro, a malgrado il maggior sacrificio di interessi. E ora ne abbiamo la prova dal vedere che a tutto il 10 Dicembre non sono stati posti in circolazione che lire 167,800,000 dei 300 milioni suddetti.

Altre cagioni che muoveano sin da allora a fare appello a questo aiuto per provvedere al fa bisogno di Cassa per il 1873, erano le

incessanti erogazioni fatte con urgenza per occorrere al riparo delle inondazioni, e per la verificata crisi in quasi tutta Europa, ed oltre mare, in tal segno che vedonsi più del consueto corrivi i creditori dello Stato a ripetere dalle Casse pubbliche il pagamento di ciò che avanzano, e cui deve risponderci con estrema puntualità onde tenere illibato il credito dello Stato. Ed infine fu ben da presagire che su quelle somme domandabili agli Stabilimenti di credito non era da fare assegnamento, tanto più verso la fine dell'anno, epoca in cui avviene che il commercio occorre alle Banche per fornirsi di capitali, e che facendosi le laboriose operazioni di liquidazioni è imposto da prudenza non diminuirne le forze.

E poichè in tutti i fatti umani si trova da opporre al buono il male, sarà detto che mercè il gittare nella circolazione tanta altra quantità di carta, se ne accresce il disagio e si costituisce per tutto il paese un danno, nè lieve nè minore di quello di accrescere l'interesse dello sconto de' Buoni, e di far dimande di anticipazione alle Banche. Ma questo è un errore, e sarà bastate opporvi le continue e serie dimostrazioni di tutte le città d'Italia, perchè alla limitazione delle operazioni di credito non si venga affatto, sia togliendo dagli Stabilimenti di credito i di costoro capitali, sia facendo concorrenza per lo sconto sul nostro mercato con i Buoni del Tesoro agli effetti commerciali dei privati.

Ma va messo in conto un riguardo, che fu creduto arrecasse freno all'accrescimento della circolazione cartacea quando ai 40 milioni chiesti con il progetto di legge sullo Stato di prima previsione dell'entrata si fece la falciada di 10 milioni, e nello accettarne 30 milioni, ripeté il Ministro la promessa e l'assicurazione che di questa autorizzazione sarà per giovarsene sol quando ad altre risorse non abbia modo affacciarsi.

Sta a cima di tutto il dar modo al Governo di provvedere all'andamento de' pubblici servizii, e non puossi, fra qualche mese, aver la solenne occasione di aver dal Ministro la più minuta dimostrazione del se avesse fatto uso, ed in quali contingenze di questo supplimento al fondo di Cassa per il 1873.

Onde la vostra Commissione permanente di Finanza vi propone per mio mezzo l'approvazione di questo progetto di legge.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io aggiungerò poche parole a quelle dette dall'onorevole Relatore.

Anzitutto mi piace di fare osservare come veramente fino dall'epoca in cui il mio predecessore presentava alla Camera dei Deputati il bilancio di definitiva previsione per il 1873, egli chiedesse i 30 milioni a compimento dei mezzi che credeva necessari a fare il servizio del Tesoro per l'anno corrente. Imperocchè tali sono le prescrizioni e tale è la forma che vuole esser seguita e che l'onorevole Relatore ha chiamata ortodossa.

Ma la Camera dei Deputati, e per essa la Commissione del bilancio, temendo che la facoltà data in quel momento di nuova emissione cartacea potesse cagionare qualche perturbazione nell'aggio dell'oro, e confidando che o si sarebbe potuto fare il servizio del Tesoro anche senza i 30 milioni, o non se ne sarebbe verificato il bisogno, se non alla fine dell'anno epoca in cui è necessario aver pronti i fondi pel pagamento della rendita; per queste ragioni sospese l'approvazione della domanda, rimandandone l'esame dopo la riconvocazione del Parlamento; ma fu espressamente accennato allora, che la domanda fatta in quell'occasione si sarebbe considerata come introdotta nel progetto del bilancio in osservanza della vigente legge di contabilità, la quale vuole che nel bilancio definitivo si provveda al pareggio dell'entrata colla spesa di tutto l'anno.

Ora, o Signori, io credo che veramente si sarebbe potuto prescindere da questa nuova emissione di 30 milioni e fare il servizio del Tesoro, se l'altra condizione alla quale accennava il mio predecessore si fosse potuta verificare, vale a dire se si fosse potuto, senza alcun pericolo, prendere le anticipazioni statutarie che le Banche sono tenute a dare allo Stato con più modico interesse. Ma ciò non fu possibile, e sarebbe stato troppo dannoso.

Per la crisi finanziaria e monetaria la quale ha imperversato quest'anno non solo in Italia, ma anche fuori, il Governo ha avuto domande da tutte le piazze commerciali affinchè fosse allargata la circolazione dei principali Istituti di credito, e fosse così dato loro il mezzo di provvedere più logicamente allo scopo. Il Governo si è rifiutato sempre a questa domanda, la quale non era fondata in legge. La sola cosa che poteva fare, era di restituire alle Banche

quella parte di anticipazione che avesse preso o di non chieder più quello che rimaneva a prendere.

Così è che, invece di avere quelle anticipazioni statutarie, noi abbiamo lasciato alle Banche oltre 53 milioni.

Adunque non farà meraviglia se in questo stato di cose, e nella previsione di dover restituire tutte le anticipazioni prese, si è creduto più opportuno di chieder l'autorizzazione di emettere altri trenta milioni di carta, onde poter provvedere alle liquidazioni da compiersi alla fine dell'anno, ed in specie al pagamento dei *coupons* del Debito Pubblico sì nel Regno che all'estero.

Queste ragioni mi sembrano tali da poter giustificare pienamente e ortodossamente la richiesta fatta anche dal mio predecessore per provvedere al servizio del Tesoro nel corrente anno. È inteso che, come ho già dichiarato nell'altro ramo del Parlamento, e come ora ho l'onore di ripetere al Senato, il Ministro non ricorrerà a questa somma che in caso di assoluto bisogno.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, la discussione generale è chiusa, e trattandosi di una legge di un solo articolo, la votazione sarà rimandata allo squittinio segreto.

Sempre colla speranza che dalla Camera dei Deputati ci possa essere dentr'oggi mandato il progetto di legge per l'approvazione del bilancio dei Lavori Pubblici, la Presidenza del Senato stima opportuno di sospendere la seduta e riprenderla alle otto di questa sera.

Prima che il Senato si separi, interpretando il desiderio di molti dei nostri Colleghi, proporrei di tenere seduta pubblica domani al tocco per la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

Se il Senato non si oppone, io lo riterrò come assenziente a questa proposta.

Dunque il Senato terrà seduta domani al tocco, sempre che si verifichi la speranza che dentr'oggi ci sia presentato il bilancio dei Lavori Pubblici.

Ora si passa all'appello nominale per la votazione del progetto di legge per autorizzazione al Governo di ritirare dalla Banca Nazionale i trenta milioni.

(Il Senatore, Segretario, Manzoni fa l'appello nominale.)

Si procede allo spoglio dei voti.

Risultato della votazione:

Votanti	79
Favorevoli	77
Contrari	2

(Il Senato approva.)

La seduta, come ho annunziato, sarà ripresa alle otto precise.

La seduta è sospesa (ore 4 1/4).

Ripresa della seduta.

La seduta è ripresa a ore 8 1/4.

È presente il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

In nome del mio Collega il Ministro dei Lavori Pubblici, ho l'onore di presentare al Senato lo stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1874.

È inutile che io raccomandi al Senato l'urgenza per questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della presentazione di questo progetto di legge, il quale, secondo la deliberazione già presa dal Senato, sarà mandato alla Commissione permanente di Finanza affinché sollecitamente ne riferisca.

Esso sarà messo all'ordine del giorno e discusso nella tornata di domani.

Così l'ordine del giorno della seduta di domani, che avrà luogo al tocco, sarà il seguente:

1. Stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1874;

2. Spesa straordinaria per adattamento di locale in Roma ed impianto della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri nel Convento di S. Pietro in Vinculis.

La seduta è sciolta (ore 8 1/2).